Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Mercoledì, 18 dicembre** — **Numero 298.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno . » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

***Il numero 759** della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538;

Veduta la relazione della Commissione centrale istituita dall'art. 20 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per l'anno 1907 concesse ai comuni di Avigliano, Corleto Perticara e Forenza per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 15 luglio 1906, n. 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati comuni della provincia di Potenza per l'anno 1907 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi

locali contenuto nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 15 luglio 1906, n. 383.

Num. d'ordine	COMUNI	Importo
1	Avigliano	13,269 57
2	Corleto Perticara	1,965 —
3	Forenza	2,027 —
	Totale . . .	17,261 57

Osservazioni. — La somma di L. 13,269.57 assegnata al comune di Avigliano, rappresenta la quota relativa alla perdita della tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma.

Al Comune medesimo è ancora da assegnare il compenso dello Stato per la perdita della tassa di famiglia.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
LACAVA.

Il numero 760 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 15 e 20 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*;

Veduto l'art. 8 del regolamento 9 marzo detto anno, n. 90;

Veduta la relazione della Commissione centrale, nominata con Nostro decreto del 10 aprile 1902, n. 134;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, dei sussidi a carico dello Stato, concessi ai comuni di San Marco in Lamis e Guastalla per il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO dei sussidi concessi ai sottoindicati Comuni, per il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti

PROVINCIA	Num. d'ordine	COMUNE	Classe	Sussidio annuo	DECORRENZA dal giorno	Rateo per l'esercizio 1907-1908	*Osservazioni*
Foggia	1	San Marco in Lamis	3ª	9,348 01	14 novem. 1907	5,891 41	
Reggio Emilia	2	Guastalla	4ª	10,107 79	14 luglio 1907	9,742 79	
				19,455 80		15,637 23	

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
LACAVA.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 dicembre 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Borgo San Dalmazzo (Cuneo).*

SIRE!

Il commissario straordinario per l'Amministrazione comunale di Borgo San Dalmazzo, mentre attese al disbrigo degli affari ordinari rimasti interrotti a causa della crisi, si occupò anche di alcune importanti quistioni, come quelle della pavimentazione delle strade, della conduttura dell'acqua potabile, dell'argamento di un tratto della via principale.

Per avviare alla desiderata soluzione siffatto questioni, di grande interesse per l'avvenire del Comune, per riordinare l'archivio e gli uffici, e rivedere i regolamenti, così da porli in armonia con le leggi in vigore, è però necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Borgo San Dalmazzo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 dicembre 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Varese Ligure (Genova).*

SIRE!

Il commissario straordinario per l'amministrazione comunale di Varese Ligure si è dedicato allo studio ed alla risoluzione di molti importanti affari quali l'impianto dell'ufficio anagrafico, la sistemazione del servizio sanitario, la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo, la formazione del bilancio 1908, l'esame del conto 1906, il riordinamento dei servizi amministrativi comunali ed il relativo regolamento.

Oltre a ciò si è occupato della gestione daziaria, del ricupero di rilevanti crediti, della sistemazione dei ponti, del cimitero di Comuneglia e di altre pendenze lasciate dalla disciolta Amministrazione.

Perchè talune delle accennate questioni siano definite, ed altre siano almeno bene avviate verso la soluzione, a fine di assicurare stabilità e tranquillità alla nuova Amministrazione, è però indispensabile che sia prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

Mi onoro pertanto sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà il relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Varese Ligure, in provincia di Genova;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Varese Ligure è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 dicembre 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Vigevano (Pavia).*

SIRE!

Nel comune di Vigevano la divisione dei partiti che rese indispensabile lo scioglimento del Consiglio, è ancora così profonda da non potersi ripromettere la formazione di un'Amministrazione [illegible] omogenea e vitale se le elezioni [illegible] entro il breve periodo che ancora rimane della gestione ordinaria.

Ciò stante, per assicurare gli utili risultati [illegible] in relazione ai fini propostisi con lo scioglimento ed anche per definire numerosi ed importanti affari che [illegible] gestione, è necessario venga prorogato di due mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio; ed a ciò [illegible] schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vigevano, in provincia di Pavia:

Veduta la legge Comunale e Provinciale:

Abbiamo decretato e decretiamo

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vigevano è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Ricompense ai benemeriti dell'istruzione popolare

Con R. decreto 19 settembre 1907, è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro all'onorevole Secondo Frola, senatore del Regno, sindaco di Torino.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di maggio 1907.

Debito.		**Credito.**	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di aprile dell'esercizio 1906-907 . . . . L.	118,637,610 30	Per vaglia e titoli di credito pagati nel mese di maggio dell'esercizio 1906-907 . . L.	118,250,089 39
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio stesso. . . . . »	1,189,856,242 25	Per vaglia e titoli di credito pagati nei mesi precedenti dell'esercizio stesso. . . . . »	1,196,251,661 56
Somma a tutto il mese di maggio 1907 . L.	1,308,493,852 55		
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente . . . »	68,918,611 38		
Somma complessiva del debito L.	1,377,412,463 93	Somma complessiva del credito L.	1,314,501,750 95

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	1,377,412,463 93
Credito . . . . »	1,314,501,750 95
Differenza a debito a tutto maggio 1907 . . . L.	62,910,712 98

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale del credito e della previdenza

Comunicati.

Con R. decreto del 24 novembre 1907, registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre, alla Società agricola operaia di Alzano, è stato convalidato l'acquisto che fece per suo conto il suo presidente con istromento 16 febbraio 1882, consistente in una casa di proprietà Angela Stringa vedova Corsi, per la somma di L. 2000, e di poi dal presidente stesso ceduta alla Società con regolare istromento del 6 ottobre 1901, n. 2645, rogato Martino Rigoni e registrato a Tortona il 12 ottobre 1905, al n. 418.

Con R. decreto del 21 novembre 1907, registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre, alla Società operaia di mutuo soccorso di Invorio Inferiore, in provincia di Novara, è stata convalidata l'accettazione del legato di L. 500, che ad essa pervenne dal sig Biagio Alemanni con testamento olografo del 31 dicembre 1890, pubblicato il 24 febbraio 1905.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è **dichiarato che** la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, **cioè: n.** 300,162 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per **L.** 30 28 **al nome** di *Murecione Paolo* fu Paolo, minore, sotto **la patria** potestà della madre *Richard* Maddalena, domiciliato in Pinerolo (Torino), con avvertenza **fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a** *Morizcioni Giustino-Antonio-Paolo* **fu** Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre *Ricciardi* Maddalena, ecc (come sopra), **vero proprietario della rendita stessa.**

A termini dell'art 72 del **regolamento sul Debito pubblico, si** diffida chiunque possa **avervi** interesse **che, trascorso un mese** dalla prima pubblicazione di questo avviso, **ove non sieno state** notificate opposizioni **a** questa Direzione **generale, si procederà** alla **rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.**

Roma, il 17 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 376,515 d'inscrizione per **L.** 45 **al nome di** Lonati **Antonio** fu *Gaetano*, minore, sotto la patria potestà **della madre Zarelli** Rosa di Annibale, vedova Lonati Gaetano, **domiciliata in** Brescia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, **mentrechè** doveva invece intestarsi a Lonati Antonio fu *Carlo-Gaetano*, minore ecc., (il resto come sopra), **vero proprietario della** rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del **regolamento sul Debito pubblico, si** diffida chiunque possa avervi interesse **che, trascorso un mese** dalla prima pubblicazione di questo avviso, **ove non sieno state** notificate opposizioni a questa Direzione generale, **si procederà** alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, il 17 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato del consolidato 5 0[0, n. 582,311, della rendita di L. 35, intestato a Bisono Giovanni fu Vincenzo, portante nella seconda facciata dichiarazione di cessione fino alla concorrenza di L 28 fatta da Bisono Virginia, Giovanni e Teresa a M. G Bertola in data 3 febbraio 1883, e nella terza facciata dichiarazione di cessione fatta a favore di Modesto Giuseppe Bertola li 3 luglio 1883 dal titolare fino alla concorrenza di L 28, spettando le residuali L. 7 alla figlia minore del titolare stesso Giovanna Bisono.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il certificato del consolidato 5 0[0 predetto, portante a tergo le dichiarazioni suaccennate, è stato unito al nuovo certificato del consolidato 3.75-3.50 0[0, emesso in sostituzione, per conversione, formandone parte integrante, e che perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, il 17 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Dal Ministero della guerra è pervenuta a questo Ministero la somma di lire cinquecento (L. 500), a mezzo della cartolina vaglia n. 57, rilasciata il 20 novembre 1907, dall'ufficio postale di Torino, - mittente Pietro Raposi, di Mondovì Breo - e trasmessa al Ministero della guerra con una lettera anonima, nella quale si accenna al versamento da parte di un anonimo

Per tale versamento la tesoreria centrale del Regno ha rilasciata la quietanza n. 1283, del 5 dicembre corrente, con applicazione al capitolo 97, art. 1, del bilancio di entrata dell'esercizio 1907-908.

Roma, 7 dicembre 1907.

Il direttore generale del tesoro
ZINCONE.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 dicembre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.98 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 18 dicembre occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

17 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 76 11	101 88 11	102.02 37
3 1/2 % *netto*.	102 42 80	100 67 80	100 81 18
3 % *lordo*....	69 25 —	68 05 —	68.73 60

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 17 dicembre 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie Mirri, Pelloux Leone e Parona per le onoranze rese ai defunti senatori.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto, seguite nella seduta del 12 corrente, per la nomina di un componente della Commissione di finanze:

Senatori votanti 72
Maggioranza 37
Il senatore Caldesi . . . . . voti 42
» Bettoni 19
Voti nulli o dispersi 3
Schede bianche 8

Eletto il senatore Caldesi

Incidente sull'ordine del giorno

SORMANI-MORETTI. Ricorda che nella seduta del 11 corrente, prima di procedere alle votazioni dei tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto, egli rivolse preghiera al Senato di non volerlo rieleggere, perchè la Commissione, della quale l'anno scorso fece parte, non fu mai convocata e neppure costituita.

Ora, poichè del suo desiderio non si volle tener conto, tanto che oggi il suo nome figura nella votazione di ballottaggio portata all'ordine del giorno, sente il dovere di insistere nel fatto rifiuto, e di richiamare anzi l'attenzione del Senato sul mancato funzionamento di detta Commissione, che in un quarantennio di esistenza solo 14 volte ottemperò all'obbligo della relazione annuale, e l'ultima volta ben undici anni addietro.

PRESIDENTE. Osserva che il Senato è oggidì chiamato ad applicare la legge e non può perciò dispensarsi dal completare la Commissione.

CAVASOLA. Si associa alle osservazioni del presidente, e soggiunge che crede utile la nomina del senatore Sormani-Moretti, perchè, essendo egli perfettamente edotto dei lamentati inconvenienti, potrà poi, occorrendo, fare utili proposte.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina:

a) di due commissari alla Cassa di depositi e prestiti;

b) di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Si lasciano le urne aperte

Approvazione di un disegno di legge

FABRIZI, segretario. Da lettura del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa pel Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 718).

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto di legge coi relativi allegati.

Per l'interpellanza del senatore Odescalchi.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il presidente del Consiglio lo ha incaricato di dichiarare al senatore Odescalchi che, essendo impegnato in una discussione nell'altro ramo del Parlamento, è costretto a pregarlo di rimandare ad altro giorno lo svolgimento dell'interpellanza.

ODESCALCHI. Poichè la sua interpellanza è diretta specialmente al ministro dell'interno e si riferisce alla esecuzione di leggi vigenti, egli la svolgerà nel giorno che il presidente del Consiglio crederà di fissare.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi » (N. 624-A).

PRESIDENTE. Domanda al ministro d'agricoltura, industria e commercio se accetti che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio Accetta il progetto dell'Ufficio centrale, facendo le sue riserve per gli opportuni emendamenti agli articoli, ove ne sia il caso.

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

COLONNA FABRIZIO. È la quarta volta in diciotto mesi che deve intrattenere il Senato sulla penosa questione degli usi civici. Questa circostanza lo dovrebbe consigliare ad indugiare di riparlare sull'argomento; ma, poichè si tratta di gravissimi interessi economici e sociali della provincia di Roma, egli crederebbe di mancare ad un dovere se tacesse.

Innanzi tutto, risale alla genesi del progetto di legge; essa si ritrova nell'indugio frapposto da una Commissione extra-parlamentare, a compiere i suoi lavori.

Quella Commissione, incaricata di studiare gli inconvenienti della legge del 1888, dopo venticinque mesi e giorni da quando fu costituita, non è giunta ancora ad una conclusione; si sono avute de' suoi lavori solamente vaghe notizie.

Ciò non attesta che quella Commissione abbia alacremente lavorato nell'interesse del paese.

L'oratore non si nasconde che quella Commissione si trova dinanzi ad una grande difficoltà: quella che ognuno troverebbe quando ad una legge si volesse far raggiungere una finalità che non era nella mente del legislatore.

È vero che la legge del 1888 ammetteva pure la costituzione della proprietà collettiva; ma questa era una eccezione alla regola.

Per la natura stessa degli usi civici del Lazio, che poco si presta all'eccezione, si è avuto per conseguenza che alcuni spiriti bizzarri hanno proclamato il fallimento della legge; e questa, che pur poteva essere così utile all'agricoltura, è diventata invece causa di agitazioni, mentre sono continuate le invasioni a danno dei proprietari.

Finchè durerà lo stato adamitico della regione laziale, facendosi rivivere consuetudini che la legge del 1888 aveva condannate, non si possono migliorare veramente le condizioni dei contadini; e finchè persisterà l'attuale stato di cose, le cattedre ambulanti nel Lazio saranno una vera ironia.

Sulla legge del 1888 si sono formate due opinioni: alcuni dicono che essa è venuta meno al suo scopo, perchè è legge di classe e cura solo il miglioramento dei proprietari; altri dicono che gli enti giudicanti, ispirandosi allo ambiente, hanno emesse sentenze assai contraddittorie; dimodochè non si è potuta stabilire una giurisprudenza costante. Di conseguenza alcuni domandano che la legge sia chiarita in taluni punti; altri vorrebbero che con una legge nuova la materia fosse regolata *ex-novo.*

Mentre la Commissione extra-parlamentare seguita a studiare, gran parte della provincia di Roma vive fuori della legge.

Questo certamente è uno stato di cose intollerabile, specialmente quando si consideri che tutti si trovano a disagio, anche le autorità, quando vi sono movimenti di classi agrarie, e spesso si smarrisce ogni direttiva.

L'attuale stato di cose non poteva certamente sfuggire al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale presentò il 27 novembre 1906 all'altro ramo del Parlamento il presente progetto di legge provvisorio, che non si è potuto discutere prima d'oggi al Senato.

Questo indugio, si domanda l'oratore, è stato un male o un bene?

Egli crede che non sia stato un male; anzi che sarebbe meglio far riposare il progetto negli archivi del Senato.

In via pregiudiziale poi, sarebbe tentato di fare al ministro di agricoltura tre domande: se crede che il disegno di legge in discussione sia ancora oggi necessario; se crede che la Commissione extra-parlamentare tarderà ancora molto a presentare il definitivo progetto di legge sulla materia; e in ultimo se debba rimanere il termine fino al 30 giugno 1908 per la presentazione di tale progetto definitivo.

Ma, poichè egli è certo che il ministro risponderebbe con tre *sì* alle domande pregiudiziali, le abbandona e passa a discutere il progetto di legge.

Riconosce che la presentazione del progetto fu inspirata dall'idea di far cessare uno stato di cose deplorevole in attesa di una legge definitiva, per regolare *ex-novo* tutta la materia; ma questo concetto è stato alquanto sciupato nella compilazione degli articoli.

L'oratore non può credere col ministro di agricoltura che questa sia una legge di pacificazione; egli la ritiene invece una legge che prepara nuovi pericoli e nuove tempeste. E un tale risultato non può essere nei desiderî di nessuno.

Osserva che il progetto di legge può dividersi in due parti. La prima parte ha per iscopo di far sospendere la pronunzia di affrancazione fino alla legge definitiva. In questa parte, separandosi la fase di cognizione del diritto da quella di affrancazione, nulla si modifica e tutto si sospende. E ciò sta bene, visti gli effetti delle affrancazioni fatte in seguito alla legge del 1888. La seconda parte non gli sembra degna di lode, siccome quella che estende soverchiamente le attribuzioni delle Giunte di arbitri.

Nota che l'effetto della legge non sarà temporaneo, ma permanente e disastroso.

Se le Giunte di arbitri avranno stabilito che le popolazioni possono temporaneamente usare delle proprietà degli altri, quando verrà poi un giudicato in merito, contrario al giudizio delle Giunte di arbitri, chi potrà fare uscire dalle terre le persone che non hanno diritto di rimanervi?

Loda l'Ufficio centrale per l'emendamento che ha apportato all'art. 2, ma osserva che, a parer suo, vi è bisogno ancora di una leggera modificazione, che egli proporrà nella discussione degli articoli.

E dimostra, analizzando gli articoli 3 e 4, come essi aprano l'adito ad arbitrî terribili; il che conferma ciò che egli ha dianzi

detto che lo spirito informatore del disegno di legge è stato sciupato dalla redazione degli articoli.

Rileva come gli articoli 3 e 4 ed anche l'art. 2 siano in contraddizione col primo, e stabiliscano un sistema di procedura per le affrancazioni pericolose, e tali da non potersi accettare.

Nota che l'Ufficio centrale ha illustrato i diritti del progetto di legge, ha modificato il secondo comma dell'art. 4, ma, in sostanza, propone l'approvazione della legge.

Si sofferma a criticare l'art. 4, che a lui sembra il punto fondamentale e più grave di tutta la legge.

Parlando del primo comma, che si riferisce alla conciliazione, domanda qual valore abbia il verbale di conciliazione, e dimostra essere necessario conoscere se il verbale debba riferirsi agli individui querelati, perchè altrimenti vi sarà una catena interminabile di querele e di conciliazioni.

Trova che il dissidio fra il ministro e l'Ufficio centrale si fa più acuto nel secondo comma dell'art. 4.

A suo parere, le due versioni del comma sono cattive, ma in grado minore quella dell'Ufficio centrale.

Non vorrebbe che in articoli di legge si trovassero espressioni vaghe, come quella di « ragionevole presunzione di buon diritto negli utenti » che si legge in questo comma. Una tale espressione teme possa creare abusi.

Del resto la presunzione è lasciata alla prudenza del giudice, il quale, a norma del Codice civile, non può tener conto delle presunzioni, se non quando sono gravi, precise e concorrenti allo scopo.

Domanda da quanto debba datare il possesso di fatto. Senza stabilirlo per legge, si lascerà aperto l'adito a violenze, spesso coronate da compiacenti sentenze, provvisoriamente eseguibili.

Il possesso di fatto è il punto controverso della legge del 1888; il punto che ha dato luogo a tante discrepanti sentenze innanzi a tutti i gradi di giurisdizione: cosicchè non è stato possibile stabilire una giurisprudenza costante sull'ultimo possesso di fatto.

Ed il grave problema non si risolve sopprimendo la parola « ultimo ». Occorre stabilire con precisione quale sia l'ultimo possesso di fatto; altrimenti nuovi disordini, nuove invasioni e nuove controversie; tutte cose che non vi è bisogno di aumentare.

Esamina poi il terzo comma dell'art. 4 e dimostra che, perchè siano efficaci le sentenze delle Giunte d'arbitri nei casi di attentati al possesso, commessi con violenze, occorre che esse colpiscano tutta una comunità: altrimenti non si ottiene alcun pratico risultato.

Osserva poi che la parola « violenza » è pericolosa perchè si direbbe messa nel comma, quasi desiderando che la disposizione rimanga lettera morta.

Critica alcune sentenze di tribunali e della Corte di cassazione di Roma intorno ad invasioni di terre; sentenze che, a suo parere, non sono spiegabili.

In sede di discussione degli articoli proporrà una modificazione a questo terzo comma dell'art. 4.

Ed esamina poi la disposizione dell'art. 9 per la quale i giudizi possessori pendenti avanti al pretore al momento della promulgazione della legge, saranno deferiti alle Giunte di arbitri, che li definiranno secondo le norme dell'art. 4. Questo rimando all'art. 4 a lui sembra grave e quindi non lo può accettare.

Questa disposizione si potrà difendere con dei discorsi belli, ma rimarrà sempre il fatto incontestabile che non si può con maggiore disinvoltura trattare il diritto di proprietà.

Il voler dare tanta autorità alle Giunte d'arbitri, che l'oratore vorrebbe riformate, è un volere assolutamente l'assurdo.

Queste disposizioni non fanno che riconoscere tutte le invasioni passate e presenti e preparare le future, legalizzando le usurpazioni, e dando all'incerto avvenire il modo di definire tutte le questioni.

Riconosce l'opportunità di provvedimenti speciali per raggiungere quella pacificazione che è nell'animo di tutti, ma non crede che questi provvedimenti, che hanno carattere provvisorio, siano tali da far cessare le lotte di classe che tanto danneggiano il nostro paese.

Tutti dobbiamo adoperarci per il miglioramento dei lavoratori della terra, ma occorre sanzionare disposizioni che siano ispirate a verità e a giustizia, che non calpestino i diritti dei proprietari e che tendano soltanto a sollevare contro di essi i contadini.

Conclude esclamando:

« Le vostre proposte, onorevole ministro, non sono pacifiche; esse possono essere uno squillo di tromba per la rivolta ». (Vivissime approvazioni).

TIEPOLO, ff. di relatore. È d'accordo coll'on. senatore Colonna nel riconoscere gli effetti negativi delle leggi del 1888 e del 1891; dice di più che egli crede che esse abbiano fatto fallimento.

Rileva la situazione creata da quelle due leggi agli usi civici del Lazio. Le affrancazioni hanno dato questo risultato che le sostituzioni degli usi civici o si tramutarono in canoni esigui o in limitazione di territorio, la quale non ha fatto che immiserire le popolazioni.

Dalle discussioni avvenute sulle leggi del 1888 e del 1891 ha tratto il convincimento che le affrancazioni con concessioni di terreni rappresentano una quarta parte della quantità dei terreni su cui si esercitavano i diritti civici.

La situazione che sorse in seguito alle due leggi, fu anche gravissima per la quantità di liti alle quali dette luogo.

Purtroppo nelle popolazioni del Lazio si è formato un sentimento popolare che ritiene l'esistenza di usi civici in ogni luogo: si crede che essi siano imprescrittibili e che abbia carattere feudale.

La giurisprudenza è stata sempre oscillante nel determinare i criteri con cui dovevano giudicarsi gli usi civici: e questa condizione di cose è stata funesta tanto per i proprietari che per gli utenti, che oggi si trovano in uno stato permanente di guerra.

Il disegno di legge in esame, in quanto sospende gli effetti delle leggi del 1888 e del 1891 rispetto alle affrancazioni, non può non essere approvato.

Osserva che i rapporti fra utenti e proprietari dovranno essere regolati da una nuova legge; ricorda che vi è una Commissione che studia da due anni la cosa, ed è da augurarsi che presenterà presto il risultato dei suoi studi.

Il disegno di legge in discussione cessa di avere effetto il 30 giugno 1908, ed a prima vista, di fronte a questo breve periodo di tempo, esso non pare necessario; ma reca radicali trasformazioni ai rapporti fra utenti e proprietari ed alle forme procedurali. Bisogna però considerare che occorrerà parecchio tempo, dato che la futura legge definitiva sia presto approvata, prima che essa vada in esecuzione.

E qui si riaffaccia il quesito: è opportuno fare in via provvisoria una riforma così radicale come quella che oggi si propone? O crede il Governo che i concetti che sono in questo disegno di legge, che riforma un intiero sistema giuridico, saranno anche quelli della legge definitiva e tenta oggi con le lusinghe della provvisorietà di creare l'ambiente, ed allora l'oratore non esita ad affermare che questo non è un modo degno di legiferare nella patria del diritto (Approvazioni); o è il Governo pienamente ignaro di ciò che sarà per proporre con la legge definitiva, e allora come assume esso la responsabilità di creare con un disegno di legge provvisorio un nuovo sistema giuridico che toglie ogni garanzia procedurale? Di ciò lascia giudice il Senato.

L'Ufficio centrale però si è fermato al motivo politico che ha indotto il Governo a presentare il disegno di legge, e lo ha accettato; ma ha creduto indispensabile di apportare emendamenti a due delle disposizioni che ritiene le più gravi. L'Ufficio centrale dichiara di insistere sui suoi emendamenti, che, forse, non saranno accettati dal Governo.

Spiega la portata dell'emendamento all'art. 2 per il quale si fa

salvo alle parti il diritto di gravame alla Corte di appello con le forme e nei termini e per gli effetti di cui agli articoli 11 e 12 della legge 3 agosto 1891. E poichè vi è una contraddizione col concetto della provvisorietà dato ai giudizi degli arbitri, così l'Ufficio centrale propone che questo carattere di provvisorietà sia tolto, per evitare la contraddizione.

L'oratore passa quindi a parlare dell'art. 4. Egli osserva che la disposizione del primo comma merita encomio perchè consacra il compito delle Giunte di arbitri di favorire e dare autorità alle conciliazioni.

Al senatore Colonna che sollevò il dubbio se le decisioni arbitrali dovessero essere esecutive *erga omnes* o solo per le parti intervenute in giudizio, dimostra come, a suo avviso, l'esecutorietà dovrebbe essere *erga omnes*.

Critica invece la seconda parte dell'articolo che, secondo il progetto ministeriale, porterebbe all'abolizione delle azioni possessorie, al trasferimento di ogni giurisdizione in materia di possesso dall'autorità giudiziaria alle Giunte d'arbitri, con facoltà a queste di esercitare l'ufficio, senza garanzie procedurali e senza criteri certi e giuridici, ma solo col criterio della ragionevole presunzione di buon diritto negli utenti, e tutto questo è assai grave e inopportuno a farsi con disposizioni d'indole temporanea.

Dichiara perciò che l'Ufficio centrale ha creduto necessario di presentare un emendamento per provvedere a questa che può ritenersi la parte più pericolosa e viziosa del disegno di legge: emendamento pel quale alle Giunte di arbitri si è prescritto di giudicare, non già in base ad indagini sommarie ed alla ragionevole presunzione di buon diritto negli utenti, ma sul criterio del possesso di fatto, che è il più certo e sicuro per stabilire una presunzione di buon diritto.

Non crede di poter aderire al desiderio del senatore Colonna perchè venga reso più chiaro ed esteso questo possesso di fatto; perchè, per precisarne il concetto, esistono già disposizioni nel Codice civile, alla cui stregua le Giunte degli arbitri potranno altresì stabilire se il possesso, valutato nei riguardi del tempo, possa dirsi esistente, oppur no.

Dopo ciò l'oratore si dice in attesa degli argomenti in contrario che il ministro di agricoltura, certo interprete anche dell'alta mente del guardasigilli, stimerà di esporre in appoggio del suo rifiuto ad accogliere gli emendamenti.

Conclude ripetendo la dichiarazione che solo coi proposti emendamenti sarà dato attenuare l'asprezza e l'ingiustizia delle riforme volute dal disegno di legge (Benissimo).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione di ballottaggio alla quale si è addivenuto in principio di seduta.

Si procede allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

CAETANI. Dice anzitutto di aver preso la parola per aderire all'invito di illustri colleghi e per la conoscenza che ha da lunga esperienza dell'importante argomento.

Dichiara che, sorvolando sulle molte considerazioni che potrebbe fare sul disegno di legge, non può a meno di soffermarsi a quella che gli è suggerita dall'art. 4 e cioè che in questo articolo è stabilita una forma di giudizio che, secondo l'oratore, offende ogni senso di giustizia.

Lamenta inoltre che in materia così delicata non abbia preso la parola alcun magistrato, e dice di non credere, contrariamente a quanto si è esposto dal ministro proponente, che gli effetti del disegno di legge possano essere del tutto provvisori, per l'impossibilità di poter in seguito allontanare i contadini di quelle terre di cui, in forza del disegno stesso, siano entrati in possesso.

Non crede neppure che la legge sia per avere effetto pacificatore e conclude dichiarando di associarsi a quanto, con molta efficacia e convinzione, ha esposto il senatore Colonna. Dichiara pure che è pronto a consentire in qualunque proposta di sospensione o modifica sarà presentata.

Esprime infine il voto che il disegno di legge venga radicalmente mutato o, quanto meno, rimandato agli archivi (Bene).

CAVASOLA. La chiara, stringente ed incisiva parola del relatore, e specialmente la chiusa del suo discorso, lo inducono a parlare.

È possibile ad un'assemblea legislativa votare per transazione di coscienza un progetto di legge che si sente offensivo per la giustizia? L'oratore crede di no.

Se per via di emendamenti e sostituzioni è solamente tollerabile il progetto di legge, è chiaro che non lo si può votare (Approvazioni).

L'Ufficio centrale ha sentito la gravità della situazione e si è limitato a raccomandare l'approvazione del progetto di legge di fronte ad una necessità politica accampata dal Governo per sua giustificazione.

Ma che s'intende per necessità politica?

Qualunque progetto di legge ha valore ed importanza politica, ed oggi un progetto di legge, preparato nel campo economico, ha sempre e principalmente ragione politica.

Si può immaginare qualche cosa di più impegnativo per il presente e per l'avvenire di questo disegno di legge, che regola interessi tradizionali ed estesi?

Si tratta poi di un'urgenza relativa, non assoluta, per uno stato di cose, il quale oggi non si presenta certo più cattivo di ieri.

Crede che vi sia stato equivoco nella espressione; probabilmente si voleva dire che il progetto di legge interessa una questione di ordine pubblico.

Appunto per questo, egli crede che, se il progetto fosse tradotto in legge, non farebbe che aggravare la situazione e preparare a breve scadenza una condizione di cose assai più pericolosa per l'ordine pubblico. (Approvazioni).

In nome dell'interesse politico, inteso nel suo vero senso, poichè non si deve toccare una legge di tale natura e di tale importanza senza avere innanzi la chiaroveggenza di tutta la situazione e di tutte le soluzioni, dichiara di votare contro il progetto anche nell'interesse dell'ordine pubblico, per il quale oggi si teme; perchè, per via di concessioni e di transazioni, si creerebbe una situazione pericolosissima. (Bene).

Per l'uno e per l'altro motivo, ritiene che la cosa migliore sarebbe di non passare neppure alla discussione degli articoli (benissimo) e questo, non per atto di opposizione o per disconoscimento della buona volontà di tutti di rendere il progetto tollerabile, ma perchè il Senato deve votare le cose buone e non le cose tollerabili; ed in secondo luogo perchè non si può provvedere ad una situazione di tal genere, quando i proponenti non sanno quello che si potrà deliberare fra sei mesi.

Quindi il Senato potrebbe rinviare ogni soluzione al progetto definitivo che sarà presentato dal Governo; allora si potrà tener conto degli interessi di tutti (Approvazioni).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il progetto in discussione è stato già approvato dal Parlamento; l'Ufficio centrale ne propone l'approvazione: da vari senatori sorgono opposizioni al progetto, ed in ultimo il senatore Cavasola propone il rinvio della discussione al progetto definitivo.

Egli ha bisogno d'intendersi con i suoi colleghi del Ministero sulla proposta del senatore Cavasola.

Vi sono poi gravi considerazioni di ordine giuridico da tenere presenti, specialmente il fatto che la legge in vigore non è applicata.

Quindi si riserva di rispondere domani.

PRESIDENTE, legge il seguente ordine del giorno presentato dai senatori Cavasola, De Sonnaz, Di Martino e Scialoja:

« Il Senato, intesa la discussione generale, prende atto dell'impegno del Governo e rinvia ogni risoluzione al promesso progetto

di legge per la sistemazione organica e stabile degli usi civici nel Lazio ».

Credo che, dopo la dichiarazione del ministro sia opportuno rinviare a domani il seguito della discussione. Sull'ordine del giorno si delibererà prima della chiusura della discussione generale.

Comunicazione e avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Comunica che, mancando due commissari agli Uffici centrali incaricati dell'esame di due disegni di legge per aggregazioni di Comuni, a norma dell'art. 22 del regolamento, ha chiamato a far parte di questi Uffici centrali i senatori Di Prampero e Bettoni.

Avverte poi che in base alla legge ultimamente approvata dal Parlamento sull'esercizio dalle Rete ferroviaria dello Stato, si procederà dopo domani alla nomina di sei commissari di vigilanza.

Presentazione di relazione.

BALESTRA. Presenta la relazione dell'Ufficio centrale, sul disegno di legge « Aggiunta alla legge 22 dicembre 1905, n. 542 sul Credito fondiario ».

La seduta è tolta alle ore 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 17 dicembre 1907

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

La seduta incomincia alle 14 5.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Chimienti sulla mancanza di carri alla stazione di Brindisi e sui lavori necessari alle stazioni di Brindisi, Mesagne, Latiano, Carovigno, San Vito.

Dichiara che sono stati adottati provvedimenti speciali per far sì che il porto di Brindisi abbia, oltre ad una scorta fissa, il numero dei carri occorrente pel suo sempre crescente movimento.

Quanto ai lavori nelle stazioni indicate dall'onorevole interrogante, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria non ha mancato di occuparsene, e che vi si porrà mano appena sarà possibile, tenuto conto della maggiore o minore urgenza dei rispettivi lavori,

CHIMIENTI, lamenta la costante insufficienza dei carri non solo in Brindisi, ma in quasi tutte le stazioni pugliesi, specialmente nel tempo della campagna vinicola o olearia. Reclama immediati ed adeguati provvedimenti.

Sollecita pure l'esecuzione dei lavori, tante volte promessi, nelle varie stazioni, dimostrandone l'assoluta necessità.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Aprile, che interroga il Governo intorno ai provvedimenti per riparare al disagio dell'industria zolfifera.

Dichiara che, esaurito il fondo di dieci milioni consentito dal Banco di Sicilia, la Banca d'Italia è intervenuta per due milioni di anticipazioni.

Aggiunge che il Governo ha preso le opportune disposizioni per la costituzione della Banca mineraria con un capitale di dodici milioni. In tal modo si provvede ampiamente ai bisogni della industria zolfifera. Nè più larghe anticipazioni sarebbe prudente autorizzare, perchè si verrebbe a spingere soverchiamente la produzione, preparando così in un tempo prossimo nuove e gravissime crisi.

APRILE prende atto delle dichiarazioni del Governo; si augura che la Banca mineraria sia presto in condizione di spiegare la sua benefica azione in pro' dell' industria zolfifera.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde a due interrogazioni dell'onorevole Bolognese, l'una sui lavori di escavazione del porto di Barletta, l'altra sui lavori di ampliamento della stazione della stessa città.

Dichiara che ai lavori del porto sarà posto mano appena esaurite le indispensabili preliminari pratiche amministrative, ciò che sarà al più presto possibile. Quanto ai lavori della stazione, saranno eseguiti, quando venga la lor volta, tenuto conto della relativa urgenza.

BOLOGNESE è soddisfatto e ringrazia, raccomandando la massima sollecitudine, e segnalando la importanza del traffico terrestre e marittimo di Barletta.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all' interrogazione dell'onorevole Cassuto sul recente nubifragio all'isola d'Elba.

Dichiara che il Governo ha mandato i soccorsi più urgenti, ed ha disposto per lo accertamento della entità dei danni; dopo di che adotterà gli opportuni provvedimenti.

CASSUTO segnala la gravità del disastro. Reclama provvedimenti adeguati alla immensa sventura.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Turco circa l'arresto arbitrario del cittadino italiano signor Angelo Tarsia, in Filadelfia.

Dichiara che il Ministero, nulla sapendo di questo fatto, ha domandato al nostro Console notizie in proposito, ingiungendogli di richiedere, se del caso, l'intervento delle autorità locali.

TURCO prende atto di questa dichiarazione. Afferma che quell'egregio cittadino è vittima di una calunniosa denunzia. Confida che gli sarà resa ampia soddisfazione e piena giustizia.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione della elezione del IX collegio di Napoli in persona dell'onorevole Udalrigo Masoni.

(Sono approvate).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Approvazione della eccedenza d'impegni per L. 171,150 09 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 27 « Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907.

Concessione al comune di Parma di un mutuo di L. 2,750,000 all'interesse di favore del 3.50 per cento estinguibile in 50 anni.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908.

Proroga dei termini assegnati dalla legge 11 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Discussione del disegno di legge: Aumento di L. 600,000 al capitolo 51 « sussidi diversi di pubblica beneficenza » del bilancio 1907-908 del Ministero dell'interno.

SICHEL crede che questa somma sarà insufficiente per la gravità e moltiplicità dei disastri. Il vero rimedio è quello di por mano alle opere pubbliche già deliberate. In tal modo soltanto si risolverà la crisi operaia, che travaglia molte nostre regioni, come ad esempio la mantovana.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, rileva la necessità e l'urgenza di questo maggiore stanziamento. Nota che ai danni delle inondazioni del Mantovano, si provvede con separato disegno di legge, che sarà fra pochi giorni approvato.

(L'articolo unico del disegno di legge è approvato).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze sulla Calabria.

FERA nota che la discussione di queste interpellanze deve avere una pratica conclusione con una inchiesta parlamentare, la quale dimostri veramente come e per opera, e a beneficio di chi siasi compiuto l'enorme sperpero del denaro raccolto nel 1905.

Deplora che la relazione del Comitato inquirente abbia cercato di nascondere le colpe, gli errori, le deficienze del funzionarismo, scaricandone ingiustamente la responsabilità sulle popolazioni calabresi e sul Governo centrale.

L'oratore afferma, invece, che le istruzioni del Governo furono di provvedere alle condizioni dei veri bisognosi, e che le popolazioni calabresi hanno dovuto subire, vivamente protestando, l'opera parziale e non giusta di funzionari dimentichi del loro dovere.

Dice che il maggior centro delle ingiustizie e dell'indebito sperpero del denaro raccolto per le vittime del terremoto, avvenne nel circondario di Monteleone, dove si poterono fare lavori per ingentissime somme senza alcuna autorizzazione e senza alcun controllo e lamenta che il Comitato inquirente non abbia sentito il dovere di fare intorno a questi fatti luce viva e completa.

Perciò questa luce completa si deve fare per opera del Parlamento, al fine di accertare la responsabilità, di punire i colpevoli: e soprattutto di dare ai bisognosi veri il soccorso che finora non ebbero, e di dimostrare che non sono meritate le censure mosse dal Comitato inquirente contro la regione calabrese. (Approvazioni).

VALENTINO rinunzia a svolgere la sua interpellanza associandosi alle considerazioni degli onorevoli Turco e Chimirri.

FORTIS (segni di attenzione), parla per fatto personale contro le conclusioni del Comitato inquirente il quale ha affermato che gli inconvenienti verificatisi nella distribuzione dei fondi raccolti per la Calabria, dipesero o dalle popolazioni calabresi o dal Governo centrale.

In difesa della Calabria hanno parlato i suoi rappresentanti; quanto al Governo, che allora l'oratore presiedeva, nota che i membri del Comitato inquirente non potevano e non dovevano giudicare l'azione del Governo centrale (Bene!) sia per una ragione di ordine generale, sia perchè avevano avuto questo mandato. (*Vivissime* approvazioni).

Il Parlamento solo può giudicare l'azione e l'indirizzo del Governo; (Benissimo) onde quei funzionari del Comitato inquirente non dovevano arrogarsi un diritto che non avevano, e dovevano invece accertare in quale maniera, per opera delle autorità locali, fossero stati erogati i fondi raccolti.

In ogni modo i commissari, dopo avere affermato la colpa del Governo centrale senza nemmeno conoscere le istruzioni da questo emanate, avrebbero, almeno, dovuto vedere se e come quelle istruzioni fossero state eseguite, e dimostrare che le istruzioni furono sempre eseguite bene, in modo da fare ragionevole l'ipotesi che le istruzioni fossero cattive.

Ove mancasse altro argomento per provare fallace l'affermazione del Comitato inquirente - dice l'oratore - basta il fatto che, con le stesse istruzioni, a Reggio Calabria si fece bene, e a Catanzaro si fece male (Commenti).

Ricorda in quale maniera fu costituito l'organismo incaricato di provvedere alle necessità create dall'immane sventura, notando che furono chiamati a farne parte le maggiori competenze tecniche e amministrative. Perciò, senza nemmeno pensare a difendersi, considera come non scritta quella parte della relazione che si riferisce al comandante militare e al Governo centrale.

Protesta perciò contro le calunniose, diffamatorie conclusioni dei commissari di inchiesta, dichiarandosi fin d'ora pronto a cooperare a qualunque indagine si voglia fare sull'opera del Governo del tempo, e a dar la prova della leggerezza con cui l'inchiesta si è fatta. (Interruzioni e commenti).

Spiega le ragioni per le quali, nel primo momento, fu prescelto il metodo della costruzione delle baracche, e come, dopo, si dovè mutare programma adottando l'altro metodo della ricostruzione delle case le quali, per la maggior parte, (ciò che i commissari d'inchiesta hanno dimenticato) sono abitate da poveri, ma sono proprietà dei ricchi (Approvazioni - Commenti).

Conclude dichiarando di riservarsi a discutere, ove occorra, anche in merito la relazione d'inchiesta (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, per fatto personale, rileva alcune parti della relazione che hanno tratto all'opera sua personale quando, ministro e rappresentante del Governo, si recò in Calabria dopo il terremoto del 1905.

Afferma che le necessità urgenti erano diverse da Comune a Comune; in qualche luogo mancavano i viveri, in qualche altro i ricoveri; onde si dovè provvedere superando moltissime difficoltà, sempre col consiglio delle autorità locali più pratiche di ambienti e di individui, al fine di far sì che i soccorsi andassero a beneficio dei veri bisognosi.

Tutti gareggiarono nel desiderio di giovare alla povera gente; accaddero, come era inevitabile, degli inconvenienti che fu giuocoforza togliere di mezzo nel più breve tempo possibile, e sempre con lo scopo solo di dare ai senza tetto un ricovero dalle intemperie.

Perciò al sistema delle baracche che, in certi luoghi, aveva fatto cattiva prova, si sostituì quello di riparare le case danneggiate, aggiungendo l'ordine che la spesa per la riparazione non dovesse superare quella per costruire le baracche, tenendo naturalmente conto del numero delle persone ricoverate.

Legge le istruzioni mandate ai prefetti per assicurare da una parte la vigilanza sui lavori e il controllo sulla spesa, e dall'altra l'erogazione del denaro a beneficio degli indigenti: onde non può farsi addebito al Governo centrale se, in qualche luogo, le sue istruzioni non furono sempre eseguite (Vive approvazioni).

FERRARIS CARLO, pure per fatto personale, parla difendendo l'opera del Governo centrale, dimostrando l'assoluta urgenza e necessità dei provvedimenti presi, e affermando che, dovunque, si pensò prima di tutto al ricovero dei poveri, quantunque anche gli abbienti avessero avute le loro case distrutte dal terremoto.

Conclude dichiarando, perciò, infondate e inesatte le notizie e le censure raccolte nella relazione dei commissari d'inchiesta, e respingendo le accuse mosse ai funzionari del genio civile i quali potranno avere anche commesso qualche errore, ma diedero prova di abnegazione e di coraggio nel compiere il loro dovere (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni di grande attenzione), comincia con rilevare che i reclami, ai quali si riferiscono le presenti interpellanze, cominciarono a giungere al Governo nell'estate del 1901, dopo approvata la legge per la Calabria; onde il Governo, dopo qualche esitanza, ordinò un'inchiesta sul modo come furono erogate le somme raccolte, e come si esplicò l'opera delle autorità locali.

L'inchiesta non riguardava, dunque, e non poteva riguardare, le autorità centrali, e tanto meno l'opera dei ministri del tempo.

Osserva che la scelta delle persone degli ispettori dimostra che scopo dell'inchiesta doveva essere riscontrare la contabilità dei fondi, e giudicare dell'opera dei funzionari del genio civile e delle autorità politiche locali.

I commissari scelti sono poi superiori a qualsiasi sospetto quanto alla loro correttezza ed alla loro buonafede.

L'inchiesta si protrasse per circa un anno, e la relazione fu presentata pochi giorni prima che si avesse a deplorare il nuovo disastro.

A questo proposito il ministro dichiara che le pubblicazioni frammentarie fatte dai giornali avvennero a sua insaputa e contro la sua volontà. È anzi dolente di non aver potuto scoprire e colpire gli autori di tali indiscrezioni.

Ad ogni modo, dopo siffatte indiscrezioni, il Governo non poteva non pubblicare integralmente la relazione presentandola al Par-

lamento. E questo ha fatto; e crede di aver adempiuto scrupolosamente il suo dovere.

Quanto ai risultati dell'inchiesta, dichiara che, se assume la responsabilità della nomina dei commissari inquirenti, non assume la responsabilità delle conclusioni, a cui essi addivennero. E se può guarentire della buona fede dei commissari, non può escludere che abbiano potuto errare, od anche esser tratti in inganno, soprattutto per rancori e rappresaglie dei partiti locali.

Non intendo poi affatto far proprie le conclusioni dell'inchiesta.

Dichiara che se i rappresentanti della Calabria ritengono necessaria ed opportuna un'inchiesta parlamentare, il Governo non vi si oppone.

Concludo affermando che alcuni abusi di poche persone non possono menomare il decoro di una nobile e disgraziata regione, verso la quale, come il Governo e il Parlamento non hanno e non possono avere se non che sentimenti di sincero rispetto e di affetto vivo e profondo (Vivissime approvazioni).

TURCO riconosce esser fuori causa la responsabilità del Governo nella presente questione.

Ritiene di aver raggiunto il suo scopo provocando dal Governo dichiarazioni, le quali significano che il Governo abbandona la relazione al suo destino.

Si associa all'on. Fera nell'invocare l'inchiesta parlamentare sulla Calabria.

CHIMIRRI non ha messo in dubbio la buona fede dei commissari (interruzioni del deputato Morgari), ma non può non rilevare come essi abbiano ecceduto il loro mandato facendo il processo alle popolazioni della Calabria (Interruzioni dei deputati Morgari e Chiesa, che sono richiamati all'ordine dal presidente).

Avverte che si è molto esagerato sulla entità delle somme spese in Calabria. Deplora i metodi seguiti dai commissari nell'inchiesta, constatando che questa fu determinata specialmente da lettere anonime.

All'on. Ferraris Carlo osserva che non intese mai censurare l'opera sua quanto alle disposizioni date per la costruzione delle baracche subito dopo il disastro.

Non crede vi siano elementi sufficienti per provocare un'inchiesta parlamentare. (Interruzioni all'estrema sinistra).

La rispettabilità della popolazione calabrese è troppo in alto perchè abbia bisogno di essere rivendicata da una inchiesta parlamentare.

Dichiarando di ritenere inutile una tale inchiesta dà prova di coraggio e di indipendenza di pensiero; tanto più che facilmente le popolazioni interessate potrebbero esser tratte ad invocare l'inchiesta. (Interruzioni all'estrema sinistra), la quale, invece, non farebbe che perpetuare il turbamento in quella regione.

Il Parlamento potrà discutere ampiamente la questione quando, in allegato al conto consuntivo, sarà presentato alla Camera il rendiconto delle spese per la Calabria. (Commenti — Approvazione).

DE SETA prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, consente nella proposta di un'inchiesta parlamentare. (Bene all'Estrema sinistra).

SQUITTI allo stato presente delle cose è pienamente favorevole all'inchiesta parlamentare, anche perchè quei deputati, che non conoscono la Calabria, si convincano essere infondati ed anzi calunniosi certi giudizi formulati su quella regione. (Commenti).

FERA ritiene indispensabile una inchiesta parlamentare, la quale completi quella inchiesta amministrativa, che ha dato luogo a tante recriminazioni. In questo senso ha presentato una mozione.

Bisogna andare al fondo e spezzare definitivamente quelle clientele locali, che irretiscono la Calabria e ne costituiscono la massima jattura. (Commenti — Approvazioni).

VALENTINO non crede opportuna l'inchiesta parlamentare, una volta che le censure formulate dalla inchiesta amministrativa sono risultate infondate. (Interruzioni).

Esorta la Camera a voler rivolgere quelle energie, che verrebbero spese nell'inchiesta, a promuovere, invece, la rigenerazione economica della Calabria. (Bene).

PRESIDENTE, legge la seguente mozione:

« La Camera delibera di nominare una Commissione parlamentare di sette membri che accerti le responsabilità di ogni natura relativamente all'erogazione dei fondi di soccorso pel terremoto della Calabria, e riferisca nel più breve tempo — Fera, Mira, Treves, Romussi, Sichel, Montemartini, Faranda, Morgari, Pasqualino-Vassallo, Pennati, Chiesa, Bissolati, Ferri Giacomo, Viazzi, Borghese ».

Dichiara che questa mozione sarà trasmessa agli Uffici.

Presentazione di relazioni.

LUZZATTI LUIGI presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge 31 maggio 1903, n. 254, sulle case popolari.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per gli Istituti di emissione.

CELESIA presenta la relazione sul disegno di legge per il piano regolatore di Spezia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della eccedenza d'impegni per L. 171,150.09 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 27 « Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907.

Favorevoli 216
Contrari 28

Concessione al comune di Parma di un mutuo di L. 2,750,000 all'interesse di favore del 3.50 per cento estinguibile in 50 anni.

Favorevoli 218
Contrari 27

Aumento di L. 600,000 al capitolo 51 « Sussidi diversi di pubblica beneficenza » del bilancio 1907-908 del Ministero dell'interno.

Favorevoli 216
Contrari 26

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 210
Contrari 34

(La Camera approva).

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue:

Favorevoli 218
Contrari 26

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Acconci — Agnesi — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Badaloni — Basetti — Bastogi — Battelli — Benaglio — Bertarelli — Bertetti Bianchini — Bissolati — Bizzozero — Bona — Borghese — Bottteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capati — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Carnazza — Carugati — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Mari-

nelli — Colajanni — Cornaggia — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni.

Da Como — D'Alì — Dari — De Amicis — De Asarta — De Felice Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Felissent — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fradeletto — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Gavazzi — Giardina — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Goglio — Graffagni — Greppi — Guastavino — Guerci — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Manfredi — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Margaria — Marinuzzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mauri — Medici — Montauti — Montemartini — Morando — Moschini.

Negri De Salvi.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pandolfini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pennati — Personè — Pinchia — Pinna — Pistoia — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Rava — Reggio — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Roselli — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sommola — Sichel — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spada — Squitti — Stoppato — Strigari.

Todesco — Teso — Testasecca — Treves — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Vecchini — Vendramini — Veneziale — Ventura — Viazzi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Bernini.

Calleri — Costa Andrea — Cuzzi

D'Aronco — De Andreis.

Faelli — Falaschi — Farinet Francesco.

Galimberti — Giunti.

Majorana Angelo — Matteucci — Melli.

Raineri — Ronchetti.

Torlonia Leopoldo.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Baccelli Guido — Ballarini — Bonacossa — Bottacchi.

Centurini.

De Marinis.

Fortunati Alfredo.

Marghieri — Molmenti.

Pescetti.

Suardi.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per avere notizie del progetto sull'organico del personale demaniale e sulla necessità della sua pronta presentazione al Parlamento.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se in accoglimento dei voti da tempo espressi dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, non creda di proporre opportune disposizioni legislative per il condono delle sopratasse e pene pecuniarie per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse degli affari.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla applicazione della ricchezza mobile alle cooperative agrarie pugliesi.

« Jatta ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi sia stata vietata la pubblicazione del manifesto della Camera federale degli impiegati di Venezia, che indiceva un pubblico comizio per la sera del 14 dicembre corrente.

« Alessio Giulio, Sacchi, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quando intenda parificare le condizioni economiche e giuridiche del personale delle scuole pratiche di agricoltura a quelle degl' insegnanti delle scuole medie.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se nei lavori in corso per l'impianto di nuovi binari sulla linea Civitavecchia-Cecina non s'intenda di riparare agli inconvenienti delle attuali cave di prestito, fomite di malaria per la regione e spettacolo di disordine per chi viaggi alla volta di Roma lungo uno dei principali tronchi ferroviari di Italia.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando sarà riattivato il servizio normale dei treni sulla linea Civitavecchia-Pisa, attualmente ridotto per la rottura del ponte sul Cecina.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando si inizieranno i lavori di difesa degli abitati di Riva Ligure e Santostefano Mare dalle mareggiate.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che lo Stato intenda rinunciare all'esercizio della linea ferroviaria Roma-Viterbo, e conoscere se o quali affidamenti possa dare, che il buon funzionamento di quella linea non avrà a soffrire in alcun modo dall'esercizio privato.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando si vorrà provvedere ad assicurare condizioni di equo trattamento ai ferrovieri della Roma-Viterbo.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il presidente del Consiglio, per conoscere se possa esser consentito ai funzionari dello Stato i quali hanno prestato il prescritto giuramento, rifiutarsi a rendere al Sovrano l'adempimento al galateo, imposto loro dalle cariche pubbliche, onde sono investiti.

« Santini ».

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, propone che giovedì, alle 10, la Camera tenga seduta per alcuni disegni di legge urgenti.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

Ieri, da Old Point Comfort, è partita per la sua crociera nel Pacifico la potentissima flotta degli Stati Uniti d'America, composta di 19 grandi navi di linea, 10 incrociatori corazzati, 6 protetti e 12 fra cannoniere e torpediniere, oltre numerosissime navi ausiliarie per trasporto di carboni, viveri e munizioni da guerra.

Il presidente Roosevelt, a bordo dello yacht *May Flower*, passò in rivista la potente squadra.

La rivista presidenziale venne favorita da un tempo splendido. Le corazzate avevano issato il gran pavese e spararono ciascuna 21 colpi di cannone in onore del presidente allorchè lo yacht passò lentamente davanti a loro, scortato da un avviso e da due torpediniere.

Quando il *May Flower* giunse nel mezzo della linea delle corazzate, l'ammiraglio Evans, lo stato maggiore e gli ufficiali delle altre corazzate si recarono a bordo dello yacht ove il presidente li ricevette con grande cordialità. Quindi le corazzate, con quattro navi ausiliarie, due trasporti per il rifornimento, una nave carboniera ed una nave officina sfilarono a tutta velocità davanti allo yacht presidenziale, mentre le musiche di bordo suonavano e gli equipaggi erano schierati sui ponti. Ciascuna nave sparò di nuovo 21 colpi. Poi, mentre il *May Flower* usciva dal porto, le corazzate si posero in rotta, salutate dalle salve delle artiglierie di terra.

La partenza di questa squadra non lascia senza preoccupazioni i circoli politici non ostante tutte le dichiarazioni pacifiche del Roosevelt e del suo ministro per la guerra Taft. Non appena si conobbe la notizia della sua formazione, si ebbero sospetti che essa fosse destinata, se non proprio ad una guerra, almeno ad una dimostrazione contro il Giappone, e questi sospetti oggi si ripetono con maggiore insistenza.

Tutta la stampa commenta la partenza. Il *Times* dice che Roosevelt vuole indubbiamente far comprendere al popolo americano che, se desidera la sicurezza dei suoi diritti, deve avere nei due Oceani forze abbastanza numerose per difenderli. « Questa ragione, scrive il *Times*, è perfettamente giusta; ma essa richiama l'attenzione di tutte le potenze marittime che hanno interessi nell'Atlantico e nel Pacifico, e soprattutto quella dell'Inghilterra ».

Il *Novoje Wremia*, di Pietroburgo, dichiara che la crociera nel Pacifico della squadra americana, dinanzi alla quale si offusca la potenza marittima del Giappone, non costituisce nè una minaccia nè una provocazione da parte del « Gigante Americano », ma questa crociera avrà certamente una salutare influenza verso gli *chauvins* giapponesi e ristabilirà nel Pacifico l'equilibrio, che è una garanzia di una pace duratura.

*
* *

Demmo già notizia che gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli si erano concertati per lo invio alla Porta di una nota collettiva circa le riforme in Macedonia e la proroga delle concessioni già accordate dal Sultano.

Questa nota venne rimessa ieri alla Porta. In essa si richiamano tutte le precedenti note relative alle missioni dell'ispettore generale, del generale De Giorgis, riorganizzatore della gendarmeria, degli agenti civili e dei delegati finanziari, come pure il protocollo del 25 aprile, relativo all'aumento dei dazi doganali, col quale la Porta assume l'impegno di seguire completamente le deliberazioni della Commissione finanziaria; ricorda i pieni poteri dell'ispettore generale, degli agenti civili e dei cinque delegati finanziari e gli articoli 11 e 12 del seddetto protocollo, che prevedono anche l'esecuzione, da parte della Porta, degl'impegni della gendarmeria, e l'appoggio che le autorità militari debbono prestare ad essa, in conformità degli ordini del generale De Giorgis.

La nota collettiva aggiunge che i rappresentanti delle potenze domandano, per incarico dei loro Governi, che tutti i suddetti mandati siano prorogati fino al 12 luglio 1914. Esprime in ultimo la speranza che la Porta accoglierà la domanda senza ritardo, e dice che le potenze non hanno altro desiderio che di facilitare l'esecuzione dell'opera di riforma, vantaggiosa così alla Porta come ai suoi sudditi.

La Nota collettiva delle Potenze si è incrociata con un Memoriale della Porta diretto all'ambasciatore russo, Zinoview, quale decano degli ambasciatori.

Il Memoriale dice che, spirando i mandati relativi all'esecuzione delle riforme in Macedonia, la Porta, per dare nuove prove della sua buona volontà e per tutelare i suoi diritti, si obbliga a prendere al suo servizio gli agenti civili ed i delegati finanziari, riconoscendo loro tutti i diritti che ora hanno, ed a pagarli come gli ufficiali della gendarmeria estera.

La Porta, avendo dimostrato finora i suoi sentimenti conciliantі, come pure il desiderio di mantenere la concordia colle potenze amiche circa l'opera di riforme, è convinta che la sua iniziativa sarà bene accolta e i funzionari suddetti adempiranno così il loro compito, anche con maggior successo.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, in data di ieri, questa proposta della Porta ha suscitato stupore, e dei circoli diplomatici la si dichiara inaccettabile; tuttavia gli ambasciatori delle sei grandi potenze hanno riferito ai rispettivi Governi la proposta della Turchia e aspettano istruzioni.

*
* *

La situazione nel Portogallo accenna a migliorare. Secondo un dispaccio da Lisbona, 17, alla *Morning Post*, la Regina Amelia, ritornando dall'Inghilterra, ha portato al Re Carlos una lettera di Edoardo VII, nella quale questi esprime l'opinione che il regime attuale in Portogallo può mettere la Corona di Re Carlos in pericolo, e consiglia perciò di ritornare al regime costituzionale.

Il giorno successivo alla consegna di questa lettera, dice il giornale, il Re annunciò le elezioni generali per il prossimo aprile.

Altro telegramma da Lisbona, confermando prossima la fine della dittatura, assicura che fra il presidente Franco e i nazionalisti fu raggiunto un accordo per la prossima campagna elettorale. I nazionalisti sono lieti di avere cooperato al riattivamento del regime costituzionale.

*
* *

Il « Foreign Office » ha fatto pubblicare ieri, dai giornali inglesi, una nota nella quale dice che le notizie giunte dalla Persia presentano una certa gravità. Aggiunge che la cooperazione dell'Inghilterra e della Russia per arrecare qualche rimedio alla situazione ha prodotto un miglioramento.

La gravità delle notizie sta nel fatto che è per scoppiare nella Persia la guerra civile, e di essa già si

hanno i primi sintomi nell'atteggiamento armato dei differenti partiti.

Un dispaccio da Teheran, 16, al *Times*, dice:

« Lo Scià aveva ieri organizzato un vero colpo di Stato, che però non è riuscito. Nondimeno egli ha potuto espellere due fratelli del presidente della Camera.

« I nazionalisti, in numero di circa duemila, montano la guardia attorno alla Camera dei deputati.

« Lo Scià ha chiesto al Parlamento di congedarli, ma il presidente ha rifiutato, dichiarando che il Sovrano commetteva atti di tradimento verso la Costituzione i quali avrebbero anche potuto condurre alla sua deposizione ».

Questi negoziati, secondo altri dispacci da Teheran in data di ieri, non avendo dato nessun risultato, il Parlamento, in nome del popolo persiano, ha diretto ai rappresentanti delle potenze un manifesto nel quale è detto che il giovane Scià subisce l'influenza di personaggi fedeli all'antico regime dispotico e viola la costituzione. Il popolo persiano chiede alle potenze che difendano i suoi diritti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha telegrafato a Ernesto Teodoro Moneta, in occasione del conferimento fattogli del premio Nobel per la pace:

« Mi felicito cordialmente con lei per l'alta distinzione che le è stata testè conferita e, ringraziandola delle sue gentili espressioni a mio riguardo, rinnovo in questa lieta ricorrenza fervidi voti per il trionfo della grande causa della Pace, alla quale ella ha dedicato e dedica così efficaci e nobili energie.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in privata udienza, il comm. Giuseppe Orlando, proprietario e direttore del cantiere navale di Livorno.

Il Sovrano s'intrattenne coll'ingegnere Orlando oltre mezz'ora, conversando intorno alle industrie navali nazionali, delle quali l'Orlando è altamente benemerito.

Per il trattato commerciale russo-italiano. — Iermattina, alla Consulta, S. E. il ministro degli affari esteri e l'ambasciatore di Russia si sono scambiate le ratifiche del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Russia.

L'ambasciatore rimise a S. E. Tittoni, in nome dell'Imperatore di Russia, il Gran Cordone dell'Ordine di S. Alessandro Newsky.

All'ambasciatore S. M. il Re d'Italia conferì di *motu-proprio* il Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La Commissione d'inchiesta per l'esercito — Nella giornata di domenica scorsa la Commissione d'inchiesta per l'esercito interrogò il generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata di Torino, nonchè i tenenti signori Berio, dei cavalleggeri Umberto, Paolino e Consiglio, della direzione di sanità, Pizzarello e Cianocchi, dei ferrovieri del genio.

Nel giorno di lunedì interrogò i tenenti Tamaio e Bardelloni, del genio, Mori e Andolfato, del Corpo, contabile, e i capitani Vincenzotto e Dettore, del commissariato.

Nella seduta di ieri interrogò il capitano Cecini, del 47° fanteria, il maggiore Allievi del 5° fanteria, il tenente colonnello Maggiotto del 3° bersaglieri, nonchè il capitano Grassetti dei RR. carabinieri.

Il Congresso delle scuole industriali. — Ieri, nel *foyer* del teatro Argentina di Roma, venne inaugurato il Congresso nazionale delle scuole industriali e commerciali, di cui è presidente S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Le autorità del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero di agricoltura erano largamente rappresentate.

Il municipio di Roma era rappresentato dal sindaco Nathan.

S. E. il sottosegretario di Stato pel Ministero di agricoltura, industria e commercio, intervenne alla riunione e in nome di S. E. il ministro Cocco-Ortu si disse lieto di aprire il Congresso di cui il ministro è presidente onorario.

S. E. Sanarelli espose tutto il programma che il ministro intende seguire per dare alle scuole industriali e commerciali un larghissimo sviluppo in tutta Italia.

Aggiunse che il Ministero aveva già ottenuto all'uopo dei fondi dal ministro del tesoro, ma altri assai più cospicui intende richiederne per ottenere che le scuole rispondano alle esigenze moderne.

L'on. Battelli pronunziò quindi un elevato discorso sulle condizioni presenti dell'insegnamento professionale, cotanto necessario nello sviluppo della vita civile moderna, sostenendo la necessità di convertire le scuole di antico sistema in nuovi Istituti commerciali e professionali.

Per il Congresso il prof. Manfredi, segretario del Congresso medesimo, dopo aver dato lettura delle adesioni e dei plausi di S. E Cocco-Ortu e di S. E. Canonico presidente del Senato, ringraziò S. E. il sottosegretario di Stato, il sindaco di Roma e l'on. Battelli per il prezioso appoggio da essi dato al Congresso.

Le adunanze del Congresso cominciarono stamane alle 9 nei locali accordati dal Municipio a via Cavour.

Da Roma al mare. — Domani, alle ore 15, nell'Aula Magna del Collegio Romano, per cura della Società Pro Roma Marittima, l'ing. Paolo Orlando terrà una conferenza sul tema: *Il porto marittimo di Roma nella ricorrenza del 1911.*

La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione informa che in seguito alla crisi monetaria e del credito che si lamenta negli Stati Uniti e che sembra vada ogni giorno più intensificando le sue gravi conseguenze, la condizione del mercato del lavoro non è più tale da offrire, come finora aveva fatto, in una misura quasi si direbbe illimitata, un'occupazione sicura alla mano d'opera straniera.

In non pochi centri industriali la disoccupazione operaia va prendendo proporzioni allarmanti; a Filadelfia e in altre città gli operai non di rado sono costretti a ricorrere per soccorso alle Società di beneficenza; e ciò perchè molte imprese edilizie e minerarie, e specialmente le costruzioni ferroviarie, hanno sospeso lavori.

Il Commissariato, a maggior convincimento di coloro che intendessero emigrare agli Stati Uniti N. A. cita qualche esempio doloroso; ed aggiunge che nella stessa città di New York la stampa locale teme debbansi lasciare ineseguiti alcuni contratti di lavoro, assegnati per conto dell'Amministrazione comunale per un ammontare approssimativo di cinquanta milioni di dollari.

Nel venturo anno poi avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni del nuovo presidente della Confederazione e, come è noto, nell'anno cosiddetto presidenziale, si avvera un generale arresto nello sviluppo dell'attività industriale del paese, arresto che naturalmente provoca una diminuzione nella domanda di braccia.

In vista di queste circostanze il Commissariato raccomanda vivamente alle autorità governative e comunali di far presente quanto sopra a coloro che intendessero emigrare, a scopo di lavoro, negli Stati Uniti, prevedendosi, a motivo dell'attuale disagio economico, una disoccupazione della mano d'opera di non breve durata.

Servizi postali per il Natale. — Nell'imminenza delle feste di Natale, la direzione delle poste invita il pubblico a non omettere sugli indirizzi dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate l'indicazione della Provincia o del Comune, quando trattasi di località di altre Provincie o di frazioni. Inoltre, quando debbono essere spediti più di cinque oggetti per una medesima destinazione, sia di essi formato un apposito mazzetto debitamente legato.

⁂ Nei giorni di Natale e capo d'anno prossimi, tutti gli uffici postali succursali di Roma e quello centrale dei vaglia e risparmi, rimarranno aperti al pubblico sino a mezzogiorno soltanto, e quello centrale per la distribuzione e raccomandate sino alle ore 14.

Uno sportello speciale per la emissione e pagamento dei vaglia telegrafici rimarrà aperto sino alle 19 all'ufficio centrale delle raccomandate.

Movimento commerciale. — L'altro ieri furono caricati a Genova 1026 carri, di cui 363 di carbone pel commercio e 103 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 307, di cui 78 di carbone pel commercio e 45 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 218, di cui 109 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 108, di cui 30 di carbone pel commercio e 35 per l'Amministrazione ferroviaria e a Spezia 121, di cui 101 di carbone pel commercio e 17 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Regina Elena* è partita da Kingstown per Glasgow.

Marina mercantile. — Il postale *Indiana*, del Lloyd italiano, è proseguito da Rio Janeiro per Genova.

ESTERO.

Necrologio. — Ieri, a Londra, è morto lord Kelvin, l'illustre fisico che tanto incremento ha portato alla elettrotecnica.

William Thomson - era questo il suo nome prima d'essere nominato lord - nacque a Belfast nel 1824. Professore di fisica nell'Università di Glasgow dal 1846 e presidente della Società reale di Londra, faceva parte inoltre delle principali Accademie dei due mondi.

Fu creato cavaliere nel 1866 e ricevette nel 1892 il titolo di lord Kelvin.

Genio inventivo, scrutatore audace e felice delle forze della natura, inventò numerosi strumenti per la misurazione dell'energia elettrica, una macchina elettrica, una pila idroelettrica, un galvanometrospecchio, un galvanometro marino, ecc.

Ebbe una larga parte ai primi progressi della telegrafia sottomarina e all'immersione del primo cavo transatlantico (1866).

Lascia numerosi scritti scientifici dai quali gli studiosi possono sempre trarre lumi e cognizioni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Il *Petit Journal* ha da Lalla Marnia, in data di ieri:

Le condizioni imposte dal generale Liautey ai Beni Snassen saranno: 1° la restituzione degli oggetti rubati alle tribù vicine; 2° pagamento di una ammenda di 500 mila franchi in natura ed in danaro in rate a lunghe scadenze; 3° costruzione da parte dei Beni Snassen di una strada da Oudja a Port-Say, passando per la gola di Cherbouz; 4° diritto delle truppe francesi di penetrare liberamente sul territorio dei Beni Snassen, finchè non sia stata data loro soddisfazione.

Quanto alla consegna delle armi, questa non verrà pretesa.

COSTANTINOPOLI, 17. — L'incaricato d'affari del Montenegro è partito ieri senza lasciare alcun gerente della legazione.

Nei circoli diplomatici tale partenza è considerata come una rottura delle relazioni diplomatiche turco-montenegrine. Ma, partendo, l'incaricato d'affari espresse la speranza di ritornare ben presto.

PARIGI, 17. — Il generale Liautey ha telegrafato che i Beni Mengouch hanno inviato dei delegati per trattare le condizioni della loro sottomissione.

La colonna Branlières ha occupato il campo di Sidi Mohamed a 10 chilometri da Cherraa.

Fra i caid venuti al campo per informarsi delle condizioni di pace si trova il famoso Mjadenras, uno dei più temibili avversari.

BIRMINGHAM (Alabama), 17. — Sono stati estratti trentacinque cadaveri dalla miniera Yolande.

Si è perduta ogni speranza di salvare gli altri sepolti. Il numero delle vittime è calcolato a settanta.

PIETROBURGO, 17. — Lo svolgimento del processo contro i firmatari del manifesto di Viborg è stato fissato al 25 corrente.

Compariranno dinanzi al tribunale 139 accusati, dei quali 87 sono cadetti, 32 del partito del lavoro e 20 ascritti ad altri partiti.

CETTINJE, 17. — Secondo notizie giunte dalla frontiera turco-montenegrina, la calma e l'ordine vi sono stati completamente ristabiliti; sono pure riattivate le comunicazioni fra Vassoevitch e l'Albania.

I due commissari della Turchia e del Montenegro hanno fatto insieme un giro lungo la frontiera.

BERLINO, 17. — L'incaricato d'affari d'Italia a Berlino, insieme con un segretario dell'Ambasciata, si recherà domani a Dresda per assistere ai funerali della Regina vedova di Sassonia.

MADRID, 17. — *Camera dei deputati* — Si approva definitivamente il bilancio delle finanze. Indi si approva il bilancio della marina e s'intraprende la discussione di quello della pubblica istruzione.

PIETROBURGO, 17. — Il dibattimento del processo per la resa di Port Arthur è proseguito oggi. Si è continuato a discutere sulla difesa della posizione di Kinchao. Durante la deposizione dell'ammiraglio Essen la difesa fa la seguente domanda: Perchè la flotta non uscì per sostenere la posizione? Il presidente osserva al difensore che siffatte domande non si possono rivolgere, dato che il Consiglio non è competente per giudicarne. Le successive deposizioni fanno conoscere quale fu l'azione dell'artiglieria da campagna.

Si dichiara che specialmente i cannoni da campagna erano in buono stato, ma la loro portata non superava cinque verste, mentre le posizioni nemiche erano molto più distanti.

LALLA MARNIA, 17. — Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione delle colonne Branlières e Félineaux. Entrambe seguono metodicamente il loro piano d'azione. La colonna Branlières è sempre accampata ad Aberkane ed a Mohamed. Alcune ricognizioni di cavalleria appoggiate dall'artiglieria sono partite per ricercare i punti ove si trova acqua. Una fra le ricognizioni si spinse fino alla riva di Muluya oltre Kherrar senza essere molestata. La colonna Félineaux trasporta le sue posizioni a Daiussfa e sulle alture che dominano tale punto.

Si è inviato pure un'altra ricognizione nella montagna e nelle gole. Insomma il cerchio che toglie ai Beni Snassen i punti dai quali possono prendere acqua ed impedisce loro l'accesso ai centri di approvvigionamento si restringe sempre più.

Ieri trenta Beni Manyngh si sono presentati ad Ain Sfa, ma hanno dichiarato di non aver ricevuto mandato da tutte le loro tribù.

Del resto l'*aman* non sarà accordato che quando tutte le condizioni saranno accettate, e la repressione sarà tanto più energica quanto più lunga sarà stata la resistenza.

Non si sono concretate ancora le condizioni da imporsi ai Beni Snassen: le più importanti sono state semplicemente deliberate dalle autorità tanto circa l'ammontare dell'indennità quanto circa la costruzione della via da Oudjida al Kisa per parte dei Beni Snassen.

L'automitragliatrice al comando del capitano Gentili è arrivato ieri ad Ain Sfa ed ha avuto un vivo successo di curiosità. Il generale Liautey è rientrato stasera a Lalla Marnia. Egli ripartirà domani per raggiungere la colonna Branlières. Il generale ha visitato i feriti nel combattimento di Ain Sfa, ora ricoverati nello ospedale di Lalla Marnia.

VIENNA, 17. — *Camera dei deputati.* — Dopo approvatosi in seconda lettura il progetto di legge relativo alla quota parte dell'Austria nelle spese comuni ed il progetto per le ferrovie della Dalmazia si approvano in terza lettura il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e le leggi sopra citate. Così è approvato il compromesso nell'insieme.

Il presidente del Consiglio Beck riferendosi alle sue recenti dichiarazioni circa l'inammissibilità di una ingerenza dell'Austria negli affari di uno Stato estero, dichiara che il Governo non si trova in condizioni di dare esecuzione alla mozione approvata ieri riguardo alla legge sulle nazionalità in Ungheria perchè ciò sarebbe ingerirsi negli affari dell'Ungheria. Esorbitando questa questione della competenza legislativa dell'Austria il presidente del Consiglio prega la Camera d'astenersi in avvenire da qualunque tentativo d'ingerenza negli affari ungheresi onde evitare deplorevoli complicazioni.

La Camera decide con 221 voti contro 154 di aprire la discussione sulle dichiarazioni del presidente Beck senza però fissarne la data.

La seduta viene indi tolta.

PARIGI, 18. — L'*Eclair* ha da Port Say:

Sono state sbarcate 270 tonnellate di provvigioni per le truppe francesi. Le torpediniere *Pique* e *Carabine* incrociano al largo della costa ed esercitano un'attiva sorveglianza per impedire il contrabbando delle armi.

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Teheran, in data di ieri:

I reazionari, le cui file si sono ingrossate di un migliaio di individui venuti da Veramine, occupano il quartiere del Kanon ed i dintorni della reggia. Essi hanno commesso parecchi assassinii e atti di saccheggio.

I nazionalisti, in numero di 10,000, hanno inalzato barricate per una estensione di un miglio intorno al palazzo del Parlamento, ma si tengono sulla difensiva. Essi si conducono correttamente.

LONDRA, 18. — I giornali hanno da New-York: Un radiotelegramma pervenuto a Charlestown dal Capo Hatteras annunzia *che la flotta americana* del Pacifico è in vista e procede su quattro linee parallele.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 17 dicembre 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	769.18.
Umidità relativa a mezzodì	33.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 10.5.
	minimo 3 2.
Pioggia in 24 ore	— —

17 dicembre 1907.

In Europa: pressione massima di 779 sull'Austria, minima di 730 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 8 a 13 mm.; temperatura diminuita; qualche pioggia, nevicata e vento settentrionale sul basso versante Adriatico; Adriatico agitato.

Barometro: 776 lungo la catena alpina; 768 sul canale di Otranto.

Probabilità: cielo vario all'estremo sud, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali; Jonio e basso Adriatico agitati.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 dicembre 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 0	7 2
Genova	sereno	calmo	12 1	7 5
Spezia	sereno	calmo	13 4	4 4
Cuneo	sereno	—	7 7	1 1
Torino	sereno	—	7 7	0 0
Alessandria	sereno	—	11 5	— 2 1
Novara	sereno	—	10 0	0 0
Domodossola	sereno	—	10 0	— 5 0
Pavia	sereno	—	9 8	— 3 0
Milano	sereno	—	12 0	0 4
Como	sereno	—	10 5	0 0
Sondrio	sereno	—	4 6	— 3 0
Bergamo	sereno	—	8 8	2 2
Brescia	sereno	—	8 7	0 5
Cremona	sereno	—	9 2	0 9
Mantova	sereno	—	8 5	0 0
Verona	sereno	—	10 4	0 6
Belluno	sereno	—	8 8	— 2 7
Udine	sereno	—	8 9	0 6
Treviso	sereno	—	10 0	1 0
Venezia	sereno	calmo	8 6	2 8
Padova	sereno	—	10 9	1 0
Rovigo	sereno	—	4 8	0 0
Piacenza	sereno	—	9 7	— 0 7
Parma	sereno	—	9 0	1 5
Reggio Emilia	sereno	—	10 0	1 4
Modena	sereno	—	10 0	0 5
Ferrara	sereno	—	8 4	0 5
Bologna	sereno	—	9 4	3 4
Ravenna	sereno	—	9 5	— 1 9
Forlì	sereno	—	10 8	2 6
Pesaro	sereno	agitato	10 4	— 0 9
Ancona	$^1/_4$ coperto	agitato	12 2	3 0
Urbino	sereno	—	7 1	2 4
Macerata	sereno	—	8 8	1 6
Ascoli Piceno	sereno	—	10 8	3 8
Perugia	sereno	—	7 9	1 3
Camerino	$^3/_4$ coperto	—	5 3	0 0
Lucca	sereno	—	10 7	— 0 1
Pisa	sereno	—	14 0	— 1 8
Livorno	sereno	legg. mosso	12 8	3 0
Firenze	sereno	—	11 0	— 0 7
Arezzo	sereno	—	10 2	0 3
Siena	sereno	—	11 0	3 0
Grosseto	sereno	—	10 0	0 0
Roma	sereno	—	11 9	3 2
Teramo	sereno	—	10 0	3 0
Chieti	$^1/_2$ coperto	—	8 0	0 0
Aquila	sereno	—	7 1	— 0 6
Agnone	sereno	—	5 0	— 2 0
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	10 7	5 0
Bari	coperto	grosso	11 9	5 2
Lecce	coperto	—	10 6	2 8
Caserta	sereno	—	12 0	4 8
Napoli	sereno	legg. mosso	11 7	4 9
Benevento	—	—	—	—
Avellino	$^3/_4$ coperto	—	7 5	2 5
Caggiano	$^1/_2$ coperto	—	6 4	— 1 0
Potenza	$^1/_2$ coperto	—	4 2	— 1 0
Cosenza	sereno	—	12 4	— 1 7
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	$^1/_4$ coperto	agitato	15 0	10 0
Trapani	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	16 7	8 8
Palermo	$^1/_2$ coperto	grosso	16 0	4 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	12 2	7 0
Messina	$^1/_2$ coperto	calmo	15 4	9 8
Catania	sereno	legg. mosso	17 0	4 8
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	17 7	10 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 8	4 0
Sassari	sereno	—	13 0	5 0

Direttore: G. B BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate.

RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.